

Food and Job, la denuncia dei lavoratori: “Non siamo stati pagati correttamente”

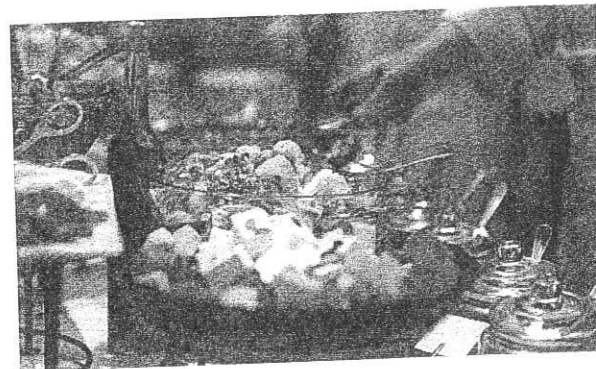
La cooperativa di ristorazione è nota per aver svolto i propri servizi per il President Tennis Club e per il Circolo Pro Parma

di SIMONA SILVESTRI

È iniziata come una storia di tortellini e grigliate non pagate, ma andando a fondo potrebbe mostrarne delle belle. Protagonisti, da una parte alcuni lavoratori che reclamano il compenso per alcune prestazioni fornite, dall'altra i due circoli più esclusivi di Parma, il President Tennis Club e il Pro Parma: in mezzo una cooperativa, la Food and Job, che della cooperazione mantiene soltanto la forma societaria. I fatti sono chiari: alcuni lavoratori denunciano (autonomamente o tramite la Cgil) di non essere stati pagati per alcune mansioni svolte per

conto della cooperativa, che gestisce i servizi di ristorazione dei due club di Basilicanova e Parma. Alcuni si occupano della cucina, altri del servizio: quasi tutti lavorano con forme di contratto poco regolari rispetto alle attività svolte, se non completamente in nero. Alcune signore lamentano, ad esempio, di non essere state pagate per la pasta fresca che preparavano nei locali del circolo President e fornivano al ristorante del Pro Parma. Un lavoratore, invece, afferma di non aver percepito il compenso per diversi servizi svolti in entrambi i circoli, dall'organizzazione di grigliate al rifornimento delle dispense. A suo favore presenta anche una tessera METRO, a lui intestata in qualità di socio della Food And Job (in realtà

secondo la Cgil il lavoratore è in nero), rimarcando la mancata restituzione dei soldi anticipati per la spesa. A denunce presentate, avviene il fattaccio: così com'è nata, la Food and Job sembra destinata a sparire. All'incontro con i sindacati, nella sede dell'Ispettorato del lavoro, la cooperativa si presenta con un nuovo responsabile, mentre parte del personale emigra verso un'altra cooperativa, la Refresh. I due club coinvolti nella vicenda fanno spallucce, dichiarando, per il momento, di non volere fare le veci della Food and Job nel rimborsare i lavoratori truffati. Mentre il President, però, ha rescisso i rapporti con la cooperativa, il Pro Parma continua a servirsi tuttora di parte del vecchio personale tramite la



“neonata” Refresh. Ed è qui che la storia diventa ancora più complessa, perché parte di questo personale nasconde alle sue spalle un curriculum lavorativo assai particolare: alcuni di loro, infatti, figurano nell'organico, più o meno ufficiale, di altre cooperative e attività chiuse all'improvviso con debiti significativi e riaperte sotto falso nome, con ruoli affatto secondari. Dall'assistenza agli anziani al settore alberghiero, uno strano percorso lega alcuni protagonisti di questa vicenda, che rischiano ancora una volta di passarla impunita: così come successo in passato, anche questa volta a rimanere senza un euro in tasca sono i soliti lavoratori.

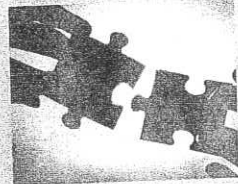
La vicenda passa ora in mano alla direzione provinciale del lavoro, che sta già accertando le violazioni commesse. Il rischio è che la Food and Job possa cavarsela senza pagare i compensi dovuti: in sede di tentativo di

conciliazione, la cooperativa si è presentata con un nuovo responsabile e un legale, producendo anche alcuni documenti di pagamento contraffatti, tra i quali una ricevuta con delle singolari aggiunte a penna. Il sindacato sta meditando di citare i due club come committeenti responsabili, in virtù della legge sulla responsabilità solidale tra committente, appaltatore e sub appaltare, in modo da garantire ai lavoratori coinvolti i salari non pagati. Resta però la perplessità, peraltro condivisibile, per una vicenda che ancora una volta dimostra come «ancora una volta, chiudendo e aprendo cooperative o ditte, qualcuno può riemergere dalla palude degli stipendi non pagati e rifarsi una verginità» dichiara Andrea Rizzi, della Camera del lavoro di Langhirano e Collecchio, che segue tre dei lavoratori coinvolti nella vicenda.

Reti d'impresa, ieri un convegno a Confcooperative

Si è parlato della recente normativa che disciplina il contratto di reti d'impresa ieri pomeriggio nella sede di Confcooperative Parma. Hanno aperto i lavori Giovanni Mora, presidente Legacoop, Paolo Bonomini, direttore Confcooperative, e Brenno Begani, presidente AGCI.

Dopo l'intervento di apertura dei tre presidenti la parola è passata a Mauro Iengo, responsabile Ufficio Legislativo Legacoop Nazionale, che ha illustrato i dettagli della disciplina del contratto di Rete d'impresa: «In primo luogo, esso stabilisce che alle imprese appartenenti ad una rete di imprese riconosciute competenti



no: vantaggi fiscali, amministrativi e finanziari; possibilità di stipulare convenzioni con l'ABI nei termini stabiliti con decreto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Gli obiettivi principali sono l'ottimizzazione dei costi e l'incremento del fatturato complessivo, oltre, ovviamente, ad una maggiore competitività, data dalla capacità di rispondere più velocemente ed efficacemente alle richieste del mercato. Un vantaggio rispetto ad altre forme di associazionismo di impresa è che il contratto di Rete è più flessibile e meno oneroso, non trattandosi di un soggetto giuridico e quindi non tributario».